Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 9 febbraio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 35

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Gli ultimi giorni di Carnovale

del 1511 in Friuli.

Memoria popolare della tragedia — Ragioni politiche del dissidio — Antonio Savorgnan e la sua demagogia — Contegno della Repubblica Veneta — Il giovedì grasso ed i giorni seguenti — Tradimento e fine di Antonio Savorgnan.

E' sempre vivo nella memoria dei friulani, specialmente degli Udinesi, il massacro avvenuto nel *Giovedì grasso* dell'anno 1511. Il fatto crudele dell'uccisione d'una cinquantina d'individui nel giorno più propizio alle follie carnevalesche, non avrebbe nulla di straordinario, fatta, s'intende, ragione alla crudeltà di quei tempi. Chè i costumi rozzi e la prepotenza della nobiltà feudale ormai decadente, si contrapponevano esattamente alla ferocia delle plebi urbane o rurali. Ma il fatto che quella strage fu operata dal popolo contro gli odiati *Castellani* e la nobiltà più modesta, conservò sempre alla tradizione un certo che di eroico da farla apparire come una giusta vendetta degli oppressi contro gli oppressori.

Questa convinzione popolare di una lotta di classe nel primo cinquecento è vera solo in parte. Dalle molte cronache rimasteci, non è facile sviscerare la verità, tanto v'è palese in esse la partigianeria e l'esagerazione interessata. La parte visibile di quel movimento insurrezionale contro i tedeschi, possiamo però ancora ricostruirla nel quadro del tempo; ma il movente dovremmo forse ricercarlo in una ragione puramente politica, la prevalenza cioè della Signoria di Venezia sulla nobiltà cesarea del Friuli che comprometteva il possesso di questa terra.

* * *

Fino dal tempo dell'annessione della *Patria del Friuli* a Venezia (1420) la nostra nobiltà castellana si trovava a disagio sotto il nuovo regime. All'anarchia feudale era subentrato un sistema amministrativo che accentrava ogni potere nella Dominante, riuscendo veramente insopportabile ad una nobilità lo stare sotto il giogo di un'altra. L'aristocrazia veneziana, dal canto suo industriavasi di umiliare sempre l'altra aristocrazia che stava fuori di S. Marco e ch'essa considerava come inferiore. Trattavasi però di fare un atto di fine diplomazia per penetrare dapprima in Friuli e conservarne poi il possesso. Già nel 1395 un Savorgnan veniva ascritto al patriziato veneziano, derogando in questo il Senato dalla rigida tradizione. Era il primo passo nella conquista del Friuli, e d'allora in poi ogni privilegio, ogni titolo, ogni beneficio furono per la stirpe de' Savorgnan.

Ragione per cui questa famiglia fu oggetto di grandi invidie ed antipatie da parte de' Castellani.

Durante la raffica della guerra di Cambrai (1509), i Savorgnan governavano di fatto il Friuli sotto la sovranità di Venezia. Siccome poi la nobiltà feudale aveva in quest'epoca fortunosa palesemente parteggiato per gl'Imperiali, ristabilito il dominio della Serenissima era naturale che quei nobili si trovassero a mal partito.

Avevano contro il governo di Venezia e l'odio non meno formidabile dei Savorgnan. Odio politico congiunto a livori personali ed a ragioni d'ambizione passate sotto il manto della prosperità del paese e fedeltà alla Repubblica!

Antonio Savorgnan, ambizioso e senza scrupoli, aveva trovato la sua epoca per arrivare, e si mise all'opera. Uomo violento e brutale era abile assai nella spada; in Udine aveva il comando delle milizie venete (chiamate *cernide*) ed era il solo e vero padrone della città. Forse egli accarezzava l'idea di crearsi un piccolo dominio per essere Sovrano autonomo: certo che il Luogotenente Veneto Luigi Gradenigo contava ben poco dinanzi a lui.

Da esperto demagogo, Antonio Savorgnan aveva capito che la sua forza veniva in gran parte dalla popolarità ch'egli aveva sempre coltivato vellicando le passioni ed i gusti dei popolani. Agitando la bandiera di S. Marco ed intimorendo collo spauracchio della venuta dei tedeschi protettori dei nobili Castellani, egli trascinava con sè molti ingenui popolani che, misti alla plebaglia, miravano nel trambusto solo a riempire le tasche. Inoltre il Savorgnan pare seguisse un piano prestabilito; ed agiva come s'egli fosse stato l'unico signore e padrone di Udine e del Friuli. Per fare le cose a modo, s'era preparata una lista di soppressione di tutti i suoi nemici personali verso i quali, a tempo opportuno, avrebbe scatenato l'ira de' popolani da lui suggestionati.

* * *

La Repubblica Veneta che pur sapeva dell'esistenza in Friuli di due forti partiti *strumieri* e *zambarlani* in continua lotta tra loro da oltre mezzo secolo, aveva sempre debolmente ed in modo inefficace tentato di porre riparo. Gli odi latenti rinascevano ad ogni occasione, e le rappresaglie di partito non erano mai sopite.

Non mancarono i proclami e gli ammonimenti del Luogotenente alle due frazioni belligeranti alle quali vietava di portare speciali distintivi. Era tempo sprecato poichè, più che partiti, queste erano due vere milizie comandate da due diversi capitani.

Stavano i *zambarlani* al comando del Savorgnan e portavano per distintivo un pennacchio rosso; gli *strumieri* erano al seguito di un conte Luigi Della Torre. Gli uni e gli altri armati d'ascie, di alabarde e di coltellacci come veri militi.

Nè si è mai saputo quel che in realtà significassero questi due nomignoli, tranne che per induzione. Alcuni storici li designarono per *Guelfi e Ghibellini*, ma il paragone è affatto errato.

Più esattamente essi indicavano veneziani e tedeschi, ossia repubblicani ed imperiali.

Durante il carnevale del 1511 erano avvenute delle riappacificazioni tra il Savorgnan ed alcuni nobili Castellani per opera del Luogotenente. Però i conti Torriani ed i Spilimbergo stavano sempre parati temendo qualche tradimento. Veramente il Savorgnan — che i cronisti contemporanei chiamarono *Giuda Iscariotte* — doveva col suo contegno subdolo alimentare i sospetti.

L'odio a lungo represso scoppiò.

La stagione delle maschere era indicata; al chiasso delle feste e dei balli si mescevano le grida disperate dei martoriati, e l'allegro giovedì grasso (27 febbraio 1511) trasformavasi in una giornata di sangue.

Alcuni *strumieri* servi dei Torriani avevano insultato gli uomini del Savorgnan; quindi vendetta immediata.

« *Struma, struma; Torre, Torre* » gridavano i *Zambarlani* ed assediavano il palazzo dei conti Della Torre. Trovarono però una tenace resistenza da parte degli assediati, tanto che alcuni seguaci di Antonio Savorgnan pensarono di ricorrere a mezzi estremi onde espugnare quella specie di fortezza. S'impossessarono delle *colubrine*, (cannoncini lunghi e sottili) che stavano a difesa del Castello, contro l'ordine espresso del Luogotenente di non muoverle. Puntatele contro il portone del palazzo, n'ebbero facile ragione.

Quel che seguì è facile supporlo; quasi tutti gli assediati ci rimisero, la vita in modo atroce ed indicibile. I pochi sfuggiti all'eccidio, furono raggiunti più tardi e trucidati.

La folla tumultuante andava man mano ingrossando e l'Amaseo — cronista contemporaneo — lasciò scritto che non meno di tremila erano i rivoltosi. All'eccidio susseguì il saccheggio: oro, gioie, oggetti di valore (persino codici antichi) tutto fu manomesso, e narrasi pure del tesoro Torriani asportato dal suo nascondiglio e diviso tra i faziosi.

L'incendio del palazzo svaligiato fu il degno coronamento di tale impresa.

A questo saccheggio altri ne seguirono in ogni parte della città; i feudatari o furono uccisi o si videro spogliati del tutto ed incendiati i loro palazzi.

Oltre venti abitazioni soffersero rovina e le vittime furono parecchie; pochi si salvarono con la fuga per le campagne rifugiandosi nei vari Castelli del Friuli.

* * *

La rivolta cominciata il giovedì grasso, continuò intensa sino alla domenica, restando i *Zambarlani* arbitri della città. Nè le autorità civili e religiose osarono uscire per sedare gli animi inferociti e resi cupidi per gli insperati bottini.

E per unire il comico al tragico, narrano i cronisti come le donne del popolo ed i loro mariti avessero indossato le ricche vesti dei nobili assassinati o spogliati, ed in tali inusitati abbigliamenti, celiassero tra loro chiamandosi coi nomi e titoli dei personaggi ai quali i vestiti appartenevano. Un' orchestra di ballo improvvisata lì per lì indossava i vestiti dei conti Della Torre!

Propagatasi la rivolta in provincia, furono messi a sacco ed a fuoco i castelli di Moruzzo, di Brazzà, di Pinzano, di Spilimbergo, di Tarcento e di altri siti commettendo dappertutto ogni sorta di efferatezze.

E' terrificante l'episodio della morte violenta del vecchio conte Soldonieri che fu straziato sotto gli occhi delle due figliole che invano lottarono contro gli aguzzini per salvare il padre.

Il Castello d'Arcano fu pure saccheggiato ed abbruciato durante la notte del 29 febbraio. Regina d'Arcano, scappata per miracolo alla morte, rivelò a Nicolò de Monticoli suo salvatore, il nascondiglio dei suoi denari e gioie deposti in una tomba nella Chiesa del paese di Arcano. Il Monticoli — narra la cronaca — giunto che fu ad Arcano, trovò buon numero di villani fuori della chiesa che aspettavano, e fattala aprire, trovò il cappellano con quattro villani che avevano aperta la sepoltura e stavano dividendo.... il morto!

I cadaveri rinvenuti in Udine nel pozzo di S. Giovanni alcuni giorni dopo la strage, portavano i segni dello strangolamento. Vi si rinvenne pure il cadavere d'una fantesca soppressa — come dice l'Amaseo — per tema della sua testimonianza essendo stata, per caso, presente all'assassinio dei due gentiluomini.

Non è possibile riportare tutte le infamie commesse sotto gli occhi dell'autorità locale impotente a frenare lo scempio, o la impossibilità del soccorso di Venezia impegnata nella guerra contro la coalizione di Cambrai.

Ma l'ambizione smodata di Antonio Savorgnan — vistosi ammonito da Venezia, che aveva giustiziati già due de' suoi seguaci e complici *Zambarlani*, — lo spinse nel campo cesareo e giurò fedeltà all'Imperatore Massimiliano I.o Fu l'ultima carta da lui giuocata; perseguitato da Venezia come «*traditore della patria*» era inviso agli stessi tedeschi che ne diffidavano giustamente.

I pochi superstiti della nobiltà Friulana avevano giurato vendetta contro di lui; aiutati segretamente dal Consiglio dei X, i conti Colloredo, Zoppola e Spilimbergo si portarono a Villacco ove dimorava il Savorgnano, e lo uccisero a tradimento.

Questo fatto avvenne il 27 Marzo 1512 a circa un anno di distanza da quei sanguinosi giorni di carnevale, di cui, se non in tutto certo in gran parte, egli fu il tristissimo eroe.

G. Bragato.

Bibliografia.

Atti del terzo Cong. pellagrologico italiano.

(Cont. Vedi num. 32)

II Seduta.

In questa seduta furono presentate e discusse 6 diverse relazioni, fra le quali la prima è certo fra le più importanti:

1.) *Sul problema etiologico della pellagra* del prof. B. Gosio. — Dalla relazione a stampa, dalla esposizione orale dell'autore, e dalla discussione che ne derivò, alla quale presero parte oltre quest'ultimo i professori e dottori Paladino, Lombroso, Ceni, Antonini, Camurri, Sereni e Badaloni, si può ricavare quanto segue, dolenti che lo spazio non ci permetta un riassunto più largo:

Il prof. Gosio si occupa da vari anni di questo grave argomento (intorno al quale gli studi continuano tutt'ora) insieme ai suoi assistenti Tiraboschi, Giorgi, Paladino, Sereni. Le sue geniali ricerche riguardano le muffe del mais guasto in relazione colle cause della pellagra, ed ecco quanto fino ad ora egli avrebbe potuto mettere in chiaro:

Specie e varietà degli ifomiceti o muffe del mais guasto. — Ben nove specie di muffa si poterono finora isolare dai vari campioni di mais guasto appartenenti alle varie regioni italiane, specie però la più frequente è senza dubbio il *Penicillium glaucum*, che rappresenta circa il 70-80 per 100, e che si sviluppa facilmente anche a bassa temperatura. Verrebbero in seguito gli aspergilli nero, fumigato, flavo ecc.

Anche il penicillo glauco però, che è di gran lunga il più frequente, differisce al pari degli aspergilli per potere tossico, a seconda delle circostanze. Vi hanno cioè varietà diverse, dovute più che tutto alla diversità del terreno nutritizio, della temperatura, luce, aria. Così si è potuto, con speciali cure ottenere che una varietà poco tossica lo diventasse molto mediante speciali mezzi nutritizi. E' da notarsi che il mais, forse per la speciale sua composizione chimica, rappresenta un mezzo nutritizio ottimo per le muffe in genere, che crescono in in esso ricche di potere tossico.

Sede, azione e natura del veleno ifomicetico. — Il veleno o tossico elaborato dalle muffe del mais guasto, a differenza delle asserzioni di altri autori, non sarebbe rappresentato dal tessuto vegetante che per sè è innocuo. Esso tessuto vegetante non è che l'elaboratore, che incomincierebbe a prepararlo fino dall'inizio della vegetazione, per raggiungere un massimo all'epoca della sporificazione. Il veleno così formato si diffonderebbe poi nel substrato che serve di coltura, il quale cambierebbe anche d'aspetto per questa imbibizione.

Circa l'azione dei tossici o veleni ifomicetici essa varia a seconda della quantità loro. Sono depressivi o spasmodici, però in complesso prevale la azione spasmodica. Gli animali che più risentono l'azione di tali veleni sono i topi, e più ancora dei topi i bachi da seta. Importante a notarsi è che l'azione di tali veleni non è passeggera, ma una volta attaccato il sitema nervoso questo ne rimane leso in permanenza.

Circa poi la natura chimica del veleno prodotto dagli ifomiceti del mais guasto starebbe in rapporto fondamentale colla fermentazione aromatica, onde è caratterizzata la biologia degli ifomiceti stessi. Si sarebbe riusciti anzi ad isolare uno, che risponde ad una data formola chimica e che si colora in bleu col percloruro ferrico. Si deve ammettere inoltre la presenza di cumarine, che danno talvolta origine a colorazioni assai vivaci.

Considerazioni particolari sulle cause pellagrogene. E' innegabile la grande importanza scientifica e pratica degli studi sopra riferiti circa i veleni del mais guasto ed è innegabile anche la grande analogia fra il tossicozeismo negli animali e la pellagra dell'uomo, tanto più se si considera che anche il siero del sangue dei pellagrosi dà negli animali fenomeni analoghi al tossicozeismo. Però a dimostrare la assoluta analogia fra tossicozeismo e pellagra bisognerebbe poter provare la identità della natura dei veleni maidici e di quelli che circolano nel sangue dei pellagrosi. Per poter arrivare a ciò occorre rivolgere un po' più, d'ora in avanti, le ricerche sugli ammalati di pellagra, perchè in realtà allo stato attuale della questione una dimostrazione chiara e inconcussa dell'identità fra tossicozeismo e pellagra non la abbiamo.

Occorre poi sopra tutto in questo nuovo ordine di indagini chiarire un po' meglio che cosa si debba comprendere sotto la denominazione di pellagra nell'uomo, perchè a dir vero, specie in passato, andavano sotto questo nome malattie assai disparate.

Il prof. Gosio parla poi anche della possibilità teorica di una pellagra senza mais, che se in pratica finora non si è potuto osservare, ciò devesi forse ascrivere al fatto che è specialmente il mais la sostanza che offre il miglior mezzo di coltura alle muffe maggiormente tossiche.

Espone da ultimo i risultati delle ricerche del dott. Paladino e del dott. Sereni sui cani assoggettati alla alimentazione maidica esclusiva con mais sano, in causa della quale si avrebbero avuti dei sintomi e delle lesioni al midollo spinale da ricordare ciò che si osserva nel tossicozeismo sperimentale e nella pellagra umana. Il prof. Lombroso e il prof. Antonini senza mettere in dubbio i fatti osservati, e non esclusa anche la possibilità che la polente di mais possa essersi alterata nelle 10-12 ore successive alla sua preparazione, notano che le alterazioni osservate possono spiegarsi colla sola alimentazione maidica inadatta pei cani, animali prevalentemente carnivori, come è inadatta in genere per essi qualsiasi altra alimentazione esclusivamente vegetale.

In conclusione quindi si è fatto un gran passo innanzi su questa via, specie nel campo delle ricerche sui veleni del mais guasto; occorre ora occuparsi più intensamente del malato di pellagra in confronto colle scoperte sui veleni maidici, e cercare sopratutto le prove della identità che si presenta fra tossicozeismo sperimentale degli animali e pellagra naturale dell'uomo.

Il prof. Gosio a tal proposito chiude esprimendo la speranza e l'augurio che l'Italia, come fece per la malaria, possa anche in questo campo risolvere felicemente il problema.

2). *Alcune osservazioni pratiche sulla etiologia della pellagra*, del dott. Bonservizi. — Dimostra come nel mantovano si abbia la pellagra anche ad onta che il granoturco consumato sia di ottima qualità, e ciò pel fatto importante che è invece la polenta, che viene mangiata spesso già ammuffita. Ciò si verifica perchè nel Mantovano i poveri fanno la polenta alla sera, e quella non mangiata subito si taglia a fette e si consuma al mattino e al mezzodì del giorno seguente, conservandola in cesti speciali appesi in cucina, entro i quali vegetano tutte le specie di muffe! Non occorre altro quindi per comprendere come avvenga l'avvelenamento in coloro che si cibano di quella polenta, per quanto inizialmente fatta con farina sana.

3). *Sui criteri e metodi più efficaci per rilevare la avaria del granoturco*, del prof. G. Antonini. — Questa relazione è della più alta importanza pratica per gli Ufficiali sanitari, pei quali sarebbe utile fosse riprodotta completamente, poichè un buon riassunto è impossibile farsi. Dovrebbe occuparsi di ciò la nostra Commissione prov. pellagrologica. Io mi limiterò qui a dire come scopo della medesima sia quello di venire in aiuto degli Ufficiali sanitari, per ispianar loro le difficoltà spesso assai grandi di raggiungere coi criteri di esame in uso la certezza che un dato mais sia veramente dannoso alla salute. Esamina le *istruzioni* emanate in proposito dal Ministero in aggiunta al regolamento per l'esecuzione della legge sulla pellagra e dimostra come in certe parti siano insufficienti e poco pratiche, specie per la campagna. Esamina separatamente i caratteri organolettici, chimici, biologici e tossicologici del mais guasto; espone i risultati degli studi fatti in proposito al nostro manicomio prov. da lui diretto, ad opera del dott. Volpi-Ghirardini; dimostra come le farine N. 1 e 2 ottenuto da mais anche molto guasto coi molini a cilindri sieno prive di sostanze tossiche, e viene alla conclusione, che l'Ufficiale sanitario per giudicare dell'avaria di un grano, di una farina, non deve accontentarsi di un unico criterio, nè limitarsi alla ricerca di un solo ordine di caratteri, ma passarli in rivista tutti. I migliori metodi e più pratici poi sarebbero i seguenti: 1) L'esame accurato e minuto dei caratteri organolettici; 2) La prova della germinazione; 3) La reazione Gosio al percloruro di ferro; 4) Il saggio dell'acidità; 5) La inoculazione degli estratti maidici nei topi, animali sensibilissimi ai veleni del mais ammuffito e facili a trovarsi dovunque. — Nella relazione naturalmente sono indicati e spiegati i metodi pratici per le varie ricerche e i vari esperimenti.

4). *Il ricovero ospedaliero dei pellagrosi*, del prof. L. Devoto.

5). *Il veleno attecchisce in chi ha disposizione ereditaria, e vi si sviluppa lentamente. — Azione benefica del Pellagrosario*, del dott. G. Fritz

6). *Della preferenza a darsi ai Pellagrosari sopra gli ospitali comuni per la cura dei pellagrosi e della opportunità che ogni Provincia funestata dalla pellagra, abbia il suo Pellagrosario*, di G. Gregori (della Commissione pellagrologica di Treviso)

Tutte e tre queste relazioni mirano press'a poco al medesimo intento, per cui furono fuse nel medesimo ordine del giorno, approvato ad unanimità del Congresso, che più sotto riportiamo.

Il prof. Devoto espone i grandi vantaggi che si possono avere dalla cura negli ospedali dei pellagrosi anche incipienti, che vengono così ridati al lavoro proficuo, e vorrebbe che, come fece l'ospedale di Pavia, anche altre Amministrazioni ospitaliere prendessero accordi colle Commissioni pellagrologiche per lo accoglimento a mite diaria di questa specie di malati, che poco consumano in medicinali e abbisognano più che altro di buona alimentazione e buona igiene generale.

Il d.r Fritz espone dettagliatamente la cura che si fa al Pellagrosario di Inzago, che accoglie unicamente i figliuoli dei pellagrosi e quelli che appena presentano gli inizi della malattia. I pellagrosi colà accolti e curati sono 1285, dei quali tutti, meno 40, segnano la *costituzione pellagrosa congenita*. La cura è fatta, oltre che a base di buona alimentazione, col lavoro all'aperto nella colonia agricola annessa all'istituto.

Il Cav. Gregori fa la storia, dalle origini, del primo e più importante pellagrosario d'Italia, cioè quello di Mogliano Veneto, al quale noi pure ogni anno mandiamo per la cura dei pellagrosi, quando per essi si mostrano insufficienti le locande sanitarie. Descrive anche egli la cura che a Mogliano vien fatta, come ad Inzago, a base di sana alimentazione e lavoro nei campi all'aperto, e mostra come, potendo, il pellagrosario, pel fatto della vita all'aperto, sia preferibile all'ospedale comune.

Ed ora ecco l'ordine del giorno ad unanimità votato dal Congresso in seguito a queste 3 relazioni: «Il 3.o Congresso pellagrologico italiano riafferma la sua fede nella assistenza preventiva e curativa dei pellagrosi; incoraggia, anche in ossequio alle disposizioni vigenti, il ricovero dei pellagrosi sospetti e iniziali negli ospedali, nei pellagrosari o altri istituti con scopi analoghi; e raccomanda alle amministrazioni ospitaliere di concertare con le Commissioni pellagrologiche locali e eventualmente col concorso dei comuni, delle provincie, di istituti di beneficenza e privati diarie molto modeste dirette a facilitare e prolungare il soggiorno dei pazienti negli asili stessi.

« Inoltre il Congresso raccomanda un Consorzio di assistenza alle donne gestanti e lattanti.»

Continua.

Dott. F. Fratini.

CONSIGLIO COMUNALE

LA MINORANZA SALVA LA MAGGIORANZA

Seduta dell' 8 febbraio.

Si apre la seduta alle 2.30.

Sono presenti: Antonini, Battistoni, Belgrado, Carlini, Comelli, Conti, Gori, Luzzatto, Madrassi, Measso, Muzzati, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Renier, Sandri, Della Schiava, Schiavi L. C., Di Trento, Zavagna.

Scusati: Magistris e Salvadori.

Intervengono durante la seduta Bosetti, Cudugnello, Doretti, Murero e Tavasani.

Presiede il sindaco comm. Pecile che nomina scrutatori: Battistoni Madrassi e Della Schiava.

Le dimissioni di Mosè Schiavi.

Il sindaco annuncia che l'ing. Mosè Schiavi ha presentato le dimissioni da consigliere. Se ne tratterà alla prossima seduta.

Si discute in seconda lettura la parte del preventivo che riguarda le spese facoltative.

Interrogazione dell' avv. Schiavi sulle pratiche per la trasformazione dell' Istituto Uccellis.

Schiavi domanda di parlare in merito all' Istituto Uccellis.

Dichiara di aver preso parte soltanto alla discussione generale del bilancio preventivo, in prima lettura, avendo dovuto abbandonar l'aula per il sovverchio caldo, durante la discussione articolata, per evitare il mal di testa, che colpì anche altri colleghi (*Ilarità*).

Prega il sindaco a voler informarlo circa le pratiche col governo per la trasformazione dell' Istituto Uccellis in nazionale e a quale punto queste pratiche si trovino. Rileva l'interesse di quest' argomento, interesse riconosciuto dalla stampa cittadina di tutti i partiti; e come ora si trovi in un pericoloso periodo di stasi, nei riguardi dell'interessamento da parte della Giunta.

Non vuole inacerbire la questione; ma ricorda che, dopo le comunicazioni del deputato del collegio, non si seppe null'altro in proposito.

Non sa, dice, se sia vero che per questioni politiche o per questioni personali si sia rifiutata l'interposizione del deputato; ma comunque, chiede a qual punto si trovi la questione.

Crede di dover trattarla con tutto tornato. Nota l'attività e lo zelo del Sindaco esplicati nella faccenda.

Non vorrebbe che questa attività e questo zelo fossero offuscati da qualche prevenzione.

Domanda se si vuole o non si vuole che il Collegio Uccellis sia trasformato in Istituto Nazionale; ed esprime parere che, se non si farà questo, si correrà pericolo che l'Istituto muoia nelle mani del Comune, per il continuo aumento di stipendi e di spese, essendo ora l'Istituto pareggiato.

Invita a fare tutto quello ch'è possibile per raggiungere la trasformazione che reputa vantaggiosissima al Comune quale ente a sè e per la città.

Domanda al Sindaco quali siano le idee della Giunta in proposito.

La risposta del Sindaco.

Sindaco. Se avesse previsto l'interrogazione del cons. Schiavi, avrebbe provveduto a risponderg!i esaurientemente. Tuttavia risponde come potrà, cominciando col ringraziarlo delle lusinghiere parole a suo riguardo.

Dice non essere vero che il lavoro dell'amministrazione sia in un periodo di stasi per la trasformazione dell'Istituto in Collegio - Convitto Nazionale.

Osserva che al Ministero del tesoro non furono mai stanziati i fondi in bilancio per questa trasformazione. Coll'andata al potere del Ministro Rava, ebbe più fiducia che non avesse avuto prima, specialmente dopo nominato segretario particolare l'egregio prof. Fracassetti, con cui parlò qui e parlò a Roma in proposito, ed ebbe da lui la conferma che la difficoltà stava nell'indurre il ministero del Tesoro a fissare i fondi.

Dopo la venuta a Udine del prof. Orsi per un progetto di nazionalizzazione, si delegò il prof. Misani a fare studi sul progetto stesso. E queste sono le ultime fasi delle trattative. Dopo ciò non pervenne che una lettera del Ministero, la quale diceva: o si accetta il progetto Orsi, o si abbandonerà ogni cosa. E il progetto Orsi toglieva, fra altro, i corsi esterni. In questi giorni, trovandosi a Roma, il sindaco ebbe dal prof. Fracassetti comunicazione che il Ministero del tesoro mostrava buone disposizioni per concedere i fondi.

Dichiara che la Giunta non ha mai tralasciato di occuparsi della questione, per risolverla una buona volta.

Respinge la affermazione del consigliere Schiavi che l'amministrazione abbia comunale ostacolato certe attività. Per parte mia — dice, — non respingo mai il bene per il paese, da qualunque parte venga.

Conferma il disastro a cui va incontro l'Uccellis col pareggiamento e nelle condizioni attuali. Se non si potesse venire alla nazionalizzazione, bisognerebbe cambiare indirizzo per modo che corrisponda di più ai bisogni d'oggi.

Tuttavia ancora non dispera e prega anche il cons. Schiavi di portare il suo aiuto quale presidente della Dante.

Schiavi ringrazia e prende atto delle promesse del Sindaco.

Il voto della minoranza al bilancio.

Si mettono ai voti le spese facoltative.

Renier. Anche a nome dei colleghi della minoranza, dichiara che pur tenendo ferme le critiche fatte al bilancio *per non ritralciare l'amministrazione del Comune la minoranza* voterà anche le spese facoltative, poichè vede che diversamente la maggioranza non darebbe il numero legale per approvarle.

— Grazie — risponde il sindaco. E così questa parte del bilancio si approva in seconda lettura all'unanimità.

E così pure all'unanimità si approva la riforma del progetto per l'ampliamento del fabbricato scolastico di Cussignacco e i mutui per i nuovi edifici scolastici già votati in prima lettura.

Lo stipendio dell'ingegner capo. Un vivace incidente

Pico notifica che la Giunta provinciale amministrativa sospende l'approvazione allo stipendio dell'ingegner Capo elevato a L. 6000 da 3800, approvato dal consiglio con 23 voti, di maggioranza, affinchè si occupi solamente del Comune essendo di parere che l'aumento e 5000 lire sia sufficiente.

Antonini si meraviglia che l'autorità tutrice (chiamamola così, dice) dica che l'ufficio di ingegner capo non sia molto importante. Nega che il consiglio non abbia discusso sulla cifra e rileva che 6000 lire sono uno stipendio da poco, che può guadagnarlo un impiegato qualunque anche privato. Domanda al consiglio che si mantenga la cifra quale fu votata.

Schiavi. E' d'accordo con il consigliere Antonini che 6000 lire sieno poche, per un professionista. Non crede però che per le finanze del Comune si possa esorbitare. Ed è persuaso che sia un bene che la Giunta Provinciale Amministrativa abbia richiesto un secondo esame.

Ritornando sullo stipendio, rileva che nemmeno il segretario non ha 6000 lire, neppure con l'aumento.

Renier. No, no; appena 5000.

Schiavi. E bisogna pensare che per ordine di gerarchia, il segretario è superiore a tutti.

E' d'accordo con la Giunta siano sufficienti 5000 lire. Nota poi che l'ufficio dell'ingegnere capo non importa altro compito che quello della vigilanza.

E a proposito, rileva che l'officina del gas ha un proprio direttore e vediamo che ha quest'ufficio i concorrenti sono molti e che un nostro collega molto stimato preferisce andare a quel posto rinunciando al suo lavoro.

Tiene fermo sulla proposta della Giunta Provinciale Amministrativa.

Conti sostiene l'importanza del posto d'ingegnere Capo e la sua necessità per l'edilizia cittadina. Soggiunge che se i passati ingegneri fossero stati trattati in modo da permetter loro che si occupassero esclusivamente del Comune e si fossero dati premura di venire a discuter in Giunta...

Sandri. Non è permesso parlare in quel modo... Vergogna!... Non si deve denigrare così un uomo a cui abbiamo votato una pensione di favore!...

— Io non denigro nessuno. Io rilevo l'importanza della carica. E sostengo le vedute del consiglio nel fatto che l'ing. Capo non debba occuparsi d'altro che di quello che interessa l'edilizia cittadina.

Renier esamina la posizione del Capo ingegnere e trova logica la proposta della Giunta Provinciale Amministrativa, cioè di lasciar campo all'ingegnere, s'è un bravo uomo specialmente, di occuparsi di qualcosa fuori dell'ambito del Comune, portando un vantaggio ai cittadini.

Cudugnello rileva che pell'ing. Capo si vuol ridurre da 6 a 5 mila lire lo stipendio, mentre il Direttore dell'officina del gas ne gode di circa 6000. Critica le 1500 lire che danno a questo direttore per l'officina elettrica. Dice che poi anche il Direttore del gas si riduce a ben poco e che è sufficiente a compierlo un buon personale tecnico. Vorrebbe si oguagliasse la posizione di questi due. L'ing. Capo non avrà dei palazzi da fare; ma ha una grande responsabilità.

Measso esamina quale fu il principio che stabilì lo stipendio al Direttore dell'officina del gas, come specialista e nei lavori di impianto e di avviamento. Non vorrebbe ripetere l'errore. Conclude perciò col proporre di accettare la proposta della Giunta Provinciale Amministrativa.

Antonini sostiene le sue viste e rifà la proposta di prima.

Pico. Dice che il posto d'ingegner capo è importantissimo, non tanto per lavori ordinari, quanto pei lavori straordinari, e per le opere nuove.

Dice che il parallelo fra l'ingegner capo e il Direttore dell'officina del gas non calza, perchè uno ha la responsabilità di un azienda industriale e di tener conto dell'andamento dei mercati...

Cudugnello. Che mercati? Quello dei vitelli?... (ilarità) Si tratta di un po' di carbone già!

— Se si parla con preconcetto!? E' una sciocchezza?

— Ne dice anche, lei delle sciocchezze.

Pico conclude propugnando la proposta prima della Giunta, cioè di assumere l'ing. Capo con 5000 lire, lasciandogli campo di occuparsi anche di lavori privati previa autorizzazione della Giunta.

Il Sindaco mette ai voti questa proposta.

Si procede per voto nominale. Rispondono 15 sì: Comelli, Doretti, Girardini, Luzzatto, Madrassi, Measso, Murero, Pagani, Pauluzza, Pecile, Pico, Renier, Sandri, Schiavi, di Trento.

Rispondo 11 no: Antonini, Battistoni, Belgrado, Bosetti, Carlini, Conti, Cudugnello, Muzzati, Perusini, Della Schiava, Zavagna.

La proposta della Giunta è approvata.

I lavori di restauro al Castello

Si approvano le liquidazioni dei lavori di riforma e di riatto delle Scuole delle grazie e di restauro del castello, dopo osservazioni di Measso riguardo alla forma e alla solidità di essi; e di Sandri riguardo alla Galleria Marangoni.

Cudugnello domanda in proposito se c'è una commissione seria perchè nella mostra del risorgimento vi sono cenci di nessun valore e di età recente. Quello diventa un bazar in tal modo. Vorrebbe che si nominasse una commissione che fosse più seria nella scelta.

Il Sindaco risponde a Measso che nei lavori di restauro si andò incontro ad imprevisioni moltissime; a Sandri risponde che la Galleria Marangoni forma una decorosa galleria pel nostro castello e che certo non si può dolerci che ivi sia ospitata. Però si provvederà a locali appositi. A Cudugnello rilevando la crudezza dell'espressione risponde che il compito della raccolta fu dato alla Società dei Reduci e molte cose raccolte sono interessanti.

Vigilerà il Comune poi per il decoro del Museo. Soggiunge che la proposta che segue mira a domandare al Governo un contributo per completare i restauri ed i riatti.

La Giunta propone di completare i lavori di robustamento e riatto al castello colla spesa di L. 150.000 chiedendo il contributo al governo in ragione del 50 p. c.

Cudugnello. Trova delle spese di lusso nel progetto, e soverchiamente aggravate per esse le finanze del Comune.

Renier. Rileva che quello che si approva oggi non vincola affatto il Consiglio, perchè tutti i lavori dovranno venir prima sottoposti al suo voto. Si tratta di una proposta di massima per chiedere il contributo al Governo.

Sandri consiglia di pensar bene, dati gli impegni assunti col bilancio e data l'elasticità dei preventivi.

Renier propone al massimo di aggiungere la riserva, che cioè nel voto resta intesa l'approvazione nei lavori da eseguirsi, dal consiglio.

Sindaco. Osserva a Cudugnello non trattarsi di puro lusso ma anche di decoro per la nostra città, e di un richiamo acchè sia visitata. Trova giuste le osservazioni di Renier e insiste nella proposta della Giunta accettando la riserve.

E si approva in quel senso.

Permuta di terreno sospeso

Se ditte cav. Francesco Braida e nob. Ida Rinaldini Arici domandano una permuta di terreno di mq. 1172 per L. 1 al mq. fra Vicolo Deciani e via Della Rosta.

Sandri osserva che il Comune fa un magro affare, concedendo l'appezzamento a una lira al m. q.

Cudugnello è dello stesso parere e trova dannoso cedere 1172 mq. di terreno a una lira, al mq. Propone al consiglio di respingere la permuta.

Pico. Dice che è già un impegno morale e che credeva d'aver ottenuto già molto ottenendo la linea segnata.

Di Trento crede strano che il comune debba cedere terreni ai confinanti, addossandosi impegni e spese.

Pico dice esservi obblighi morali. (Si rumoreggia).

Girardini vorrebbe essere chiarito su questi rapporti con le ditte Braida e Rinaldini, e se si tratti di promessa o di trattative. Se si tratta di trattative non si sente in caso d'impegnare la cosa del Comune a un prezzo così inferiore.

Cudugnello. Rileva che l'area di 1172 mq. è sufficiente a costruzioni per se stesse. Dice che potrà trattarsi di trattative da parte di qualche assessore ma senza l'autorizzazione del consiglio e che questo non può impegnarsi; i consiglieri devono avere la loro autonomia. Torna a proporre di respingere senz'altro la permuta.

Sandri. Se non vi sono impegni legali propone di respingere la permuta, altrimenti la si voti piuttosto che andar incontro ad una causa.

Antonini. Vorrebbe sapere i valori reali dei diritti Braida e Rinaldini.

Pico. Ricorda che le trattative delle Giunte passate sono state fatte su autorizzazione del consiglio nelle cessioni analoghe alla contessa Puppi e al sig. Zamparo.

Dice che le trattative sono pendenti fin dal 1901 con la Giunta di Prampero. Impegnativa non v'è nessuna. Del resto la Giunta non ci tiene affatto all'approvazione.

Sindaco. Il comune in complesso si accomoda con questa concessione. D'altronde ripete quanto ha detto l'assessore Pico: la Giunta non ci tiene affatto.

Girardini. Dichiaro che non ho capito nulla affatto di tutto questo effare.

Renier. Io non ho capito punto o niente e non potrei votare in coscienza.

Tutti si riversano a guardare lo schizzo presso il segretario. Una fatalità vuole riversino sullo schizzo un bicchier d'acqua.

Si rimane in 15 nell'aula.

Sandri. Visto che ad ogni seduta si rimane in pochi — oggi siamo in 15 — propongo di dare ampio mandato alla Giunta di trattare gli affari e di convocarci una volta all'anno *(ilarità)*.

Ritornano nell'aula alcuni consiglieri.

E finalmente si vota la sospensiva per avere maggiori schiarimenti in altra seduta.

Sistemazione del piazzale Osoppo e permuta col cav. Malignani.

Si approva la liquidazione finale per lo sistemazione degli scoli delle acque di pioggia ai Rizzi e si sospende la vendita alla Ditta Eredi G. B. Tosolini di un ritaglio stradale lungo la via Micesio in ragione di L. 1 al mq.

Si approva la sistemazione del piazzale Osoppo fuori Porta Gemona. Il cav. Malignani domanda di poter allargare 60 centimetri la via Sottomonte e in compenso chiede 15 mq. verso la collina dalla parte di via Bartolini.

Si approva la permuta.

* * *

Pico riferisce essere andato deserto l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento del fabbricato di S. Domenico e che la Giunta ha fatto pratiche presso alcuni impresari e ha ottenute due proposte. Uno degli appunti mossi era quello che i prezzi in preventivo erano troppo stretti. Propone di prender atto della diserzione e che il Consiglio deliberasse di discutere sulle proposte dei due impresari in seduta secreta.

Cudugnello osserva che si viene ad una trattativa privata. Tuttavia, se vi è una buona proposta, accetta. Rileva poi la sconvenienza delle imprese che si riuniscono in conciliaboli e poi non accettono l'asta, mentre giorni dopo presentano offerte private.

Il Sindaco ritiene che il silenzio del Consiglio sia un assentimento a discutere la questione in

Seduta segreta.

Uscito il pubblico dopo un po' di discussione il consiglio affida i lavori di ampliamento del fabbricato scolastico di S. Domenico alla Ditta Antonio Agosti.

Approva in seconda lettura le domane di collocamento a riposo, le liquidazioni delle pensioni, le buona uscite e i sussidi concessi in prima lettura, respingendo la domanda di buon'uscita del maestro Giacomo Furlani. Respinge pure la domanda di buon'uscita del cancelliere del conciliatore Giuseppe Mason e della maestra di ginnastica Italia Rossi Pettoello, rimanda ad altra seduta l'aumento sessennuale all'ispettore urbano sig. Ragazzoni, la domanda di collocamento a riposo e buon'uscita del capostradino Sandri, mentre approva il sussidio a Greatti Alessandra vedova Covis Pietro e a Comaro Luigia ved. di Valentino Benedetti.

Ratifica la deliberazione di giunta circa l'aummento del compenso al l'incaricato del trasporto della refezione scolastica.

Brevi commenti.

Un commento lo abbiamo posto in testa della relazione, tanto ci sembra curioso e degno di rilievo il fatto cui si riferisce: la minoranza ha salvato la maggioranza. Questa minoranza che ad ogni piè sospinto è accusata dai moretti della giunta di votare tutte le spese per poi lamentare lo sperpero del pubblico denaro, ha dato voto favorevole per quelle facoltative esposte nel preventivo 1907 perchè diversamente la maggioranza non era in grado di votarle: ma premise al voto la dichiarazione che lo dava unicamente per non intralciare l'andamento delle cose comunali. Quella dichiarazione fu accolta da un grazie: ma varrà, in avvenire, quando scoccheranno i giorni immancabili delle responsabilità, a persuadere quei tali moretti che la minoranza non può essere incolpata, se le finanze comunali decaddero?....

Questo soccorso della minoranza va rilevato anche per un'altra considerazione. Il consigliere Girardini nella precedente seduta — che fu molto più interessante, per la discussione generale sull'indirizzo amministrativo — espresse opinione che si dovesse venire ad un voto di ampla, solenne approvazione all'indirizzo della giunta. Ora, l'assenteismo dei consiglieri della maggioranza quel giorno e ieri, non mostra veramente una grande voglia di dare quel famoso voto. Si direbbe che certi entusiasmi sieno aboliti!

* * *

Merita messo in quadro, per conservarne memoria, quanto disse il Sindaco, a proposito del Collegio Uccellis, non essere cioè vero che l'amministrazione comunale abbia ostacolato « certe » attività, ed accettare egli il bene per il paese da qualunque parte venga. Non mettiamo in dubbio che questo sia avvenuto per il passato — ritenendo bugiarde le voci corse che da parte della amministrazione comunale si sia trovato decoroso andare incontro alla mancata visita del Ministro delle Poste e Telegrafi quando si dibatteva la questione del Palazzo postelegrafico, piuttosto che vederlo accompagnato dal Deputato di Udine; e bugiarde pur quelle che sussurravano di male accoglienze all'azione del Deputato medesimo per vedere risolta appunto la questione dell'Uccellis. Tutte quelle voci sono smentite dalla parola del nostro primo cittadino; speriamo bene, dunque, per l'avvenire!...

* * *

Una delusione, per il sindaco: egli aveva espresso la speranza di poter esporre — «nella prossima seduta» disse l'altra volta, — il bilancio del Forno comunale. Non lo fece: indubbiamente non lo potè fare; in caso diverso, avrebbe « realizzata la sua speranza ».

* * *

Nella foga oratoria sua propria, l'assessore Conti si lasciò andare, nel parlare dello stipendio per l'ingegnere capo, ad espressioni che il consigliere Sandri stigamtizzò — e fece bene. L'assessore Conti non doveva lasciarsi trasportare dall'impeto della improvvisazione a censure contro persone che non potevano difendersi.

Chi sa improvvisare discorsi come i suoi, deve assicurarsi prima che i freni oratori funzionino a dovere per non mettere... il treno in pericolo di urti... ferroviari.

* * *

Anche il consigliere Cudugnello ha usato, in altro campo, espressioni che non si possono approvare, tanto più essendo rivolte a giudicare l'opera di chi lavorò gratuitamente e senza risparmio di se medesimo. E anche per un altro aspetto: poichè quanto fu radunato a formare il Museo del Risorgimento, costituisce, almeno finora, una raccolta di proprietà privata, e il Comune fornì soltanto i locali per poter esporre al pubblico quei ricordi patriottici, nessuno dei quali può chiamarsi *un cencio*, non foss'altro per l'affetto geloso col quale finora i possessori li hanno custoditi e per l'idea che rappresentano. Tutto, alla stregua di un tale giudizio, può qualificarsi un cencio. O non lo fu anche la bandiera nazionale, il simbolo della Patria, da coloro che la Patria non riconoscono?... Del resto, anche in altri Musei, ben più importanti e rinomati del nostro, vedemmo raccolte cose che il Cudugnello chiamerebbe *cenci*!..

Cronaca Provinciale

San Daniele

— Echi del Consiglio Comunale

(La lettera porta la data del 6; ci fu consegnata ieri).

Per l'ordinata serietà con cui sono procedute le discussioni sui varii oggetti, posti all'ordine del giorno, la seduta di martedì sera, alla quale presero parte tutti i Consiglieri assegnati al Comune ad eccezione del Marchese de Concina giustificato, fu una delle più importanti nella storia del nostro Consiglio Comunale.

Ho qui sotto gli occhi una quantità di appunti della seduta; ma per quanto volessi restringerli al più essenziale, dovrei nondimeno occupare un bel numero di colonne, colla probabilità di non rendere neppure approssimativamente, il senso preciso delle relazioni lette dalla Giunta sugli argomenti più importanti e le delucidazioni e le risposte dell'on. Sindaco e degli assessori adibiti ai diversi referati contrarie alle ragioni adotte dai Consiglieri della minoranza.

Intorno al problema dell'edificio scolastico unico e conseguente acquisto della braida Clarino, sulla quale dovrà sorgere, il co. Gino di Caporiacco compilò un estesa, ponderata relazione densa di ragionamento e di pensiero, la quale valse a persuadere il Consiglio dell'opportunità di un edifizio scolastico unico, nel quale si potranno introdurre tutte quelle comodità che le nuove esigenze igieniche e didattiche richiedono; mentre cogli edifizi separati, si verrebbero ad avere modeste scuole rurali, mancanti di palestre, di campi di gioco, di bagni, di aule capaci, bene arieggiate e soleggiate, senza contare la difficoltà per la direzione didattica di poter esplicare la sua azione direttiva e le necessarie sorveglianze sulle diverse classi.

L'istessa maestosità dell'edificio influirà sull'animo degli alunni, e li invoglierà a frequentare la scuola, in cui la loro intelligenza ed il loro fisico troveranno opportunità di lietamente esercitarsi e svilupparsi.

I consiglieri della minoranza, ad eccezione del sig. Corradini, il quale con sode argomentazioni sostenne la proposta della Giunta, da sereno ed imparziale avversario politico; caldeggiavano, per bocca specialmente del sig. Beinat, la convenienza di fabbricare due nuovi edifizi e riattare quello dove oggi sorgono le scuole maschili; ma non mi sembrò che, in appoggio di questa loro opinione, adducessero ragioni forti e convincenti.

Comunque, il Co. Gino di Caporiacco ribattè con copia di buoni argomenti e con forma smagliante le loro obbiezioni; ed il Consiglio, con voto nominale, in seguito ad altre spiegazioni ed assicurazioni dell'on. Sindaco, approvò, con voti 16 favorevoli e tre contrari, la proposta della Giunta.

Ecco dunque un passo decisivo sulla via della risoluzione definitiva del problema dell'edificio scolastico, che forti ragioni igieniche e didattiche urgentemente reclamano.

* * *

Anche sui ricorsi di sei elettori contro la proclamazione a Consiglieri dei signori de Concina, Farlatti, Florida, Milani e Tabacco riferì egregiamente il co. di Caporiacco, sostenendo le ragioni di non accettabilità del ricorso stesso, con forti argomenti desunti dalla dottrina giuridica e dai varii giudicati delle corti d'appello di Cassazione e del Consiglio di Stato.

Il Consigliere Beinat sostenne invece l'accoglimento dei ricorsi, basati secondo lui sul testo della legge, che non può essere modificata dai variabili responsi della giurisprudenza.

Il Consigliere Conadini, opinava che il consiglio dovesse prendere atto puro e semplice dei ricorsi, lasciando alla competente autorità superiore di decidere in merito. E' rivolto alla Giunta, dice: se così non fate, mostrerete di aver troppo amore alla *careghetta*, alla *poltroncina*.

Il Co. di Caporiacco replica brillantemente, e conclude: A questo posto ci siamo per un voto solenne degli elettori, mentre qualcuno aspirò ad occuparlo dalla toppa della serratura. Sino a tanto che la fiducia degli elettori non ci verrà meno, da questo posto adempiremo con tutto impegno, zelo ed imparzialità al dovere di procurare il benessere progressivo e lo sviluppo economico e morale del paese.

Ritiratisi gl'interessati nella questione, il Consiglio, mediante voto nominale, respinge il primo ricorso con voti 12 favorevoli e quattro contrari, ed il secondo con voti 14 farovoli e 3 contrari.

* * *

Il Consiglio, che aveva già approvato, in seconda lettura, le spese facoltative del Preventivo 1907, accorda poi un contributo annuo di lire cento al Segretariato dell'Emigrazione di Udine, dal quale la Giunta aveva già acquistato 200 libretti di lavoro, che sono stati in gran parte distribuiti tra gli emigranti.

Pordenone

Altro ufficiale postale colpevole

Si costituisce in carcere.

8. Oggi si costituiva in queste carceri il titolare della Collettoria postale di Casiacco, (Vito d'Asio) Domenico Menis, dichiarando di avere sottratto da una lettera assicurata l'importo di lire 400.

Non si può dire ancora, ma si teme che nella collettoria da lui abbandonata si possano riscontrare altri pasticci. Fu ad ogni modo subito data partecipazione alla Direzione provinciale delle Poste, perchè possa prendere gli opportuni provvedimenti e iniziare l'inchiesta.

S. Pietro al Natis.

— Trattenimento

8. — Ieri sera in convitto, le alunne rappresentarono dinanzi a uno scelto pubblico di invitati la commedia « Così va il mondo bimba mia » e poi la farsa « Graffigni. »

La disinvoltura, il brio, la grazia delle giovani attrici furono davvero ammirevoli.

Faccio i nomi delle brave signorine Linassi Nicoloso Colletti e Fallani che con fine intelletto d'artiste interpretarono le loro parti, facendosi applaudire da tutti i presenti.

Venzone

— Un lutto.

8. — Oggi alle ore 14. è morto, dopo pochi giorni di malattia, il farmacista Edoardo Marinetti.

Da circa otto anni egli trovavasi in paese e per le sue eccellenti doti dell'animo e del cuore era amato e stimato da tutti. Lascia nel più profondo dolore il figlio dott. Gino direttore della farmacia Zuliani in Udine, la moglie, le figlie e il genero Giuseppe Pascoli, redattore del « Paese ».

A tutti giungano le nostre condoglianze sentite.

Osoppo

— Teatralia.

Ieri sera, al nostro Verdi, ha avuto luogo la serata d'onore del Tenore sig. Giulio Camaca il quale s'è dimostrato valente artista e perfetto interprete della parte di « Gerardo » nella *Lucia di Lamermoor*, l'impresa Castagnoli, gli ha regalato un artistico necessaire per colazione, in argento.

— Fiori d'arancio.

Domani, la gentil signorina Elia Costantini, giurerà fede di sposa al carissimo giovane sig. Pietro Rivo.

Alla fausta cerimonia seguirà un ballo fra amici. Auguri.

Palmanova.

Altro grosso fermo.

Una folla minacciosa

Un arrestato che fugge.

Alle ore 23 del 6 corr. si recarono ad appostarsi, presso le paludi di Castions di Strada, il brigadiere Gabaglio Mario, il sottobrigadiere Orlandini Luigi e le guardie comuni Sotgiu Giovanni e Giuseppe Mazzoleni, tutti appartenti a questa tenenza di finanza comandata dal sotto tenente sig. Zuccolin Pietro.

In quell'appostamento rimasero sino alle ore 9 del giorno successivo, quando videro venire dalle parti del « Rio Storto » e quindi da Campolonghetto, quattro individui carichi ognuno di un sacco. Tre precedevano uniti, discorrendo fra loro; il quale veniva dopo, a circa 300 mentre di distanza.

Quando i primi tre furono avvicinati, le guardie uscirono dal nascondiglio intimando *l'alt*.

Furono arrestati due contrabbandieri e sequestrati tre sacchi mentre, il terzo contrabbandiere riusciva fuggire e porsi in salvo e così il quarto che fuggiva portando seco anche il sacco.

A Castions si trovò un carro e su di questo furono collocati i due arrestati ed i tre sacchi. Attraversando però il paese, una folla di circa 400 persone cominciò a minacciare gli agenti; ed intanto che questi erano intenti a calmare la popolazione, uno degli arrestati riuscì a fuggire in mezzo alla folla ed a porsi così in salvo.

L'arrestato fu identificato per il contadino Ponte Amadio fu Luigi; ed il fuggitivo fu pure riconosciuto dalla guardia Mazzolini che aveva proceduto al di lui arresto il 16 agosto 1905. Chiamasi Agnoletti Ermenegildo.

A questa dogana furono quindi consegnati tre sacchi contenenti kg. 82 zucchero di I.a classe e 4 pacchetti tabacco da fumo, del peso netto di grammi 120.

Buttrio

Teatro.

Molto pubblico assisti alla replica «Pubbl e rimorsi» che riesci ottimo.
Ieri sera vennero replicati «Il capo di campagna ed Il Fotografo all'imbarazzo» che a dir il vero acquero assai per la loro esecuzione. Peccato che nel mentre il pubblico applaudi replicatamente gli attori non sabbia ricordato di applaudire anche l'ottimo istruttore che in ro si merita la riconoscenza di tutto il paese per pazienza e valentia applicate.
Molto bene vennero cantati degli assoli con accompagnamento di pianoforte.
Il sig. Bozzolo Pietro di Percotto molto bene declamò la «Poesia alla Regina d'Italia» del Carducci, e «Orloi de sciale» traduzione dall'inglese, che piacque assai perche bene declamato e pel grazioso suo ritornello «Mai o simpri... e simpri mai...» S'è meritato gli applausi di tutti.
Speriamo che l'istruttore non si stanchi e voglia farci gustare qualche altra cosuccia.

Cividale

Contravvenzione.

Ieri fu, dal Commessi daziarii della ditta Sirch, rilevata la contravvenzione per fabbricazione e asporto abusivo di sostanze alcooliche, al distillatore Pittia G. Batta Rubignacco.

Necrologio.

...mane in seguito a breve malattia, è mancato ai vivi, il vetturale Pietro Croppo, che aveva appena toccato la quarantina. Egli onesto e laborioso, ma fu sempre poco fortunato. La sua morte destato vivo rimpianto in quanti conoscevano.
Condoglianze alla famiglia.

Tolmezzo

Spettacolo d'opera.

8. — L'impresario sig. Castagnoli fu qui ieri per le pratiche necessarie onde allestire per prossima quaresima uno spettacolo d'opera al nostro Teatro De Archi.
Il Castagnoli ha assunti artisti valenti ed ha saputo già in altri teatri della nostra Provincia raccogliere coi dati spettacoli applausi e guadagni.
E' da ripromettersi quindi che i tolmezzini potranno ricrearsi tra ... con uno spettacolo divertente e artisticamente istruttivo.
Siamo in grado di annunciare che che le opere da darsi saranno: *La Favorita, Barbiere di Siviglia* ed *Ernani*.
La prima rappresentazione segnerà nei primi del marzo venturo.

Gemona.

Il mutuo per le scuole approvato.

— (*L.*) — Per quanto in Italia la piaga della burocrazia sia grande per essere eterne le pratiche che cadono nelle sue mani; l'amministrazione comunale invece di Gemona può dirsi fortunata, in ciò che riguarda le sue scuole.
Approvati i vari progetti in agosto, le delibere per i prestiti in ottobre, spediti gl'incarti a Roma primi di dicembre, si ebbe un mese dopo notizia che dall'ufficio tecnico ministeriale erano già approvati tutti i singoli progetti, mentre oggi un telegramma da Roma ha portato la felice nuova che dalla Cassa Depositi e Prestiti sarà tra giorni spedito il decreto del mutuo per la somma di duecentomila lire.
L'avv. cav. Luigi Perissutti di qui, che in questi giorni si trova a Roma, chiamato dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a studiare un'opera ancora più intensa e proficua nella lotta contro la pellagra, essendo egli benemerito Presidente della Commissione interprovinciale; fu dalla nostra amministrazione comunale, incaricato di occuparsi un po' anche del vantaggio delle nostre scuole: ed egli ha spedito da Roma il seguente telegramma, diretto a suo fratello, nostro assessore alla pubblica istruzione:

«Avv. Fedrigo Perissutti
GEMONA

Decreto firmato autorizzante prestito completato, cifra tasso interessi diminuita dalla Cassa, sarà immediatamente spedito.
Luigi Perissutti.

Ci congratuliamo davvero coll'amministrazione così bene presieduta da quella brava, zelante e integerrima persona che è il sig. Antonio Stroili, che pospone i suoi interessi privati a quelli generali del Comune.
Ci muoviamo però da queste colonne una viva raccomandazione, ed è quella di subito provvedere anche per il tracciato della nuova strada che dalle scuole condurrà alla stazione, affinchè, coll'approvazione data dal Consiglio Comunale all'interpellanza del dott. Pache si estenda il piano edilizio alla stazione, non sorgano delle case là dove la strada deve passare, ovvero non sorgano al lato ... di montagna.

Si incomincierà ad abbellire il paese, ed a dargli uno «sforzo», come è tanto reclamato.
Agli elogi pel Sindaco, che il nostro informatore ci invia, uniamo i nostri, e li estendiamo anche a quell'infaticabile zelatore degli interessi del proprio paese, ch'è l'egregio avv. Fedrigo Perissutti assessore alla Pubblica Istruzione, il quale da due danni ha sacrificato i suoi propri interessi pur di riuscire presto e bene nell'arduaimpresa.
Anche l'Ispettore Benedetti ha contribuito con il suo interessamento presso l'on. Valle ad agevolare ogni cosa.
Il Paese deve essere loro riconoscente. *Redaz.*

Carnevale in Provincia

PALMANOVA. — **Il Veglione della Dante.** — Questa sera si apre, col veglionissimo della «Dante» il nostro Gustavo Modena.
Il teatro sarà sfarzosamente illuminato a fari elettrici.
Suonerà l'orchestra diretta dal maestro L. Coluszi, composta di 25 professori.
L'aspettativa è grandissima. Il teatro è completamente venduto da più giorni. E' assicurato l'intervento di moltissime maschere.

OSOPPO. — **Il veglione dell'operaia.** — Domani sera, 9 corr. «Gran veglia mascherata» **Excelsior**, promessa dalla locale Società Operaia. L'annuale Veglia riuscirà attraente sotto tutti gli aspetti: sia per la numerosa schiera d'avvenenti signorine che v'interverranno; sia per l'addobbo sfarzoso ed artistico che il solerte Comitato prepara. Ho potuto ammirare i numerosi premi della Pesca di Beneficenza e li ho trovati veramente belli. L'orchestra di Tarcento, sarà diretto dal valente maestro *Bruni*.

RIVIGNANO. — **La veglia di stanotte.** — Riuscitissima sotto ogni rapporto, ad onta che nei paesi circonvicini vi fossero molte feste di ballo.
Fu lamentata la mancanza della consueta lotteria; ma in compenso regnò durante tutta la nottata e fino a stamane il brio più cordiale.
Il Comitato devolverà l'introito netto all'erigenda Casa di Ricovero.
La filarmonica venne molto applaudita per l'ottima esecuzione dei migliori ballabili del suo repertorio.

MANIAGO, 8. — **Risultato della festa di beneficenza** — *(Italo)*. — Nella sala teatrale Zecchin, elegantemente addobbata e sfarzosamente illuminata con fari elettrici, ebbe luogo ier sera l'annunziato veglione di beneficenza, a vantaggio della Congregazione di Carità e dell'erigendo Ospitale.
Lo dico subito: di meglio non poteva riuscire. La festa si prolungò animatissima sino oltre le ore 5 di questa mattina. Non si conosce ancora il ricavato netto; ma ho motivo di credere sia più che soddisfacente.
Ai giovani sigg. Abele Selva, Mazzoli Raffaele nonchè al sig. Sina Giuseppe i quali seppero disporre e ordinare ogni cosa per bene le nostre congratulazioni.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO. — **Una festa riuscita.** — Decisamente a S. Vito, anche se improvvisate, le cose riescono sempre bene. E così la festa da ballo di mercoledì alla Scala ebbe esito felicissimo. La sfarzosa toilette delle signore faceva lieto contrasto col modesto addobbo della sala, mentre la loro vivacità, simboleggiata dalla signora Fadelli Maria tutta grazia ed affabilità, rallegrava quel luogo parato a sorridente primavera.
A mezzanotte venne servita una lauta cena dove tacque talvolta la dea Esigenza e parlò commosso il signor Pellegrini provocando ilarità nei commensali e sorrisi di compiacenza nel comitato Zuccheri - Sinigaglia - Alborghetti all'indirizzo dei quali erano stati pronunciati meritati elogi. Verso le ore due ricominciò la danza, che, rallegrata dal cotillon e dalla quadriglia si protrasse oltre le sei. Insomma una veglia riuscitissima che confortata dall'inappuntabile servizio del signor Edoardo Gerussi e da una brava e infaticabile orchestra, fece imprecare al carnovale morente.

CIVIDALE. — **Il veglione dei commercianti.** — Ricordiamo che stassera ai Ristori avrà luogo il già annunciato veglione dei Commercianti, che promette di riuscire brillante per sfarzo di addobbi e per qualità e quantità di pubblico partecipante alla festa.

BUIA, 8. — **Il veglione della Società operaia.** — (*Car*) — Io credo che il veglione dato ieri sera dalla Società Operaia Agricola di M. S., sia riuscito più bello e più elegante di tutti quelli degli anni antecedenti.
La sala al Talcesacco era elegantemente decorata con sempreverdi e con piante rare e illuminata da due potenti lampade ad arco.
Alle 21 la sala era già piena e iniziate subito le danze, queste continuarono animatamente fino alle sei di stamane.
Molte ed in elegantissime toilette le signore; in gran numero i forastieri: ve n'erano di Udine, San Daniele, Maiano, Artegna, Nimis e Treppo Grande.
In complesso, il veglione dato pro' labaro dell'operaia, è riuscito completamente, anzi ha superato di molto le previsioni. Bene la orchestra Marcotti.
Al Comitato che s'adoprò con tanto zelo, i nostri complimenti per l'esito felice.

Cronaca Cittadina

I ringraziamenti del Sindaco alla ditta Minisini.

Il sig. Francesco Minisini, come abbiamo annunciato, mise a disposizione della commissione per i mercati un trinciaforaggi ed uno smuschiatore da assegnarsi ai presentatori di vitelli nei prossimi mercati mensili di marzo ed aprile. Il Sindaco ha inviato al generoso donatore la lettera seguente:

Il sig. Segretario dell'Associazione agraria friulana comunica che la S. V. ill. ha messo a disposizione della Commissione per lo sviluppo e l'incremento dei mercati due macchine agrarie (un trinciaforaggi ed uno smuschiatore del valore complessivo di L. 250) da assegnarsi nel modo che la Commissione predetta crederà migliore, ai presentatori di vitelli nei prossimi mercati di marzo e aprile; in nome dell'amministrazione comunale, della Commissione, porgo a V. S. i migliori ringraziamenti per i due splendidi premi che costituiranno una grande attrattiva e contribuiranno ad un concorso notevolissimo sul nuovo mercato.

Con felice intuito V. S. ha compreso quale utilità possono conseguire i negozianti cittadini se l'azione del Comune per l'incremento dei mercati sarà coronato dell'esito desiderato, il quale non può mancare e sarebbe assai presto assicurato se altri seguissero l'esempio di V. S.

Superstizioni e pregiudizî

(Scuola popolare superiore)

Il dott. Paoletti, professore di scienze naturali all'Istituto Tecnico, parlò iersera, davanti a numerosi convenuti, sulle superstizioni e sui pregiudizii popolari, tenendo desta per un ora la curiosità dell'uditorio.

Dopo aver ricordato le sue ultime lezioni sui mezzi di offesa e difesa nel regno animale, fece la distinzione fra l'uomo e le bestie: l'uomo che sta al disopra per la sua intelligenza, differente dagli istinti delle bestie, per i suoi caratteri affettivi, per tutto quel complesso di cose che lo rende sovrano.

Le bestie — dice — assistono ai fatti e ai fenomeni senza ricercarne le cause; mentre l'uomo ammira o paventa i fenomeni, cerca d'indagarne le cause e di prevenirne le conseguenze.

Spesso però si accontenta dei suggerimenti della fantasia che corre sbrigliata attraverso le interpretazioni errate. Ma gli errori van correggendosi man mano che si fa strada la coltura.

Questi errori, che hanno sopratutto seguaci nel popolo e fra i selvaggi, hanno due derivazioni: la superstizione e i pregiudizi.

Le superstizioni tendono a ricercare, nei fatti, la potenza occulta che favorisce o danneggia, che porta disgrazie o fortune, e cercano il modo di placarla; i pregiudizi tendono a stabilire un'interpretazione errata dei fatti e del loro modo di svolgersi e suggeriscono un modo errato di correggerne lo svolgimento o di arrestarlo.

Nè l'una nè l'altra di queste teorie non sono perdonabili fra i popoli civili, fra le persone colte.

Si estende quindi a portare diversi esempi di superstizioni, esponendo come queste nascono. Uno sposalizio, un viaggio fatto di venerdì porta disgrazie; qualunque cosa impresa di venerdì non riescirà a bene...

Così, se uno intraprende un viaggio di venerdì e gli succede qualche malanno, p. e. uno scontro ferroviario, ecco che la superstizione trova conferma ed egli ripetirà il suo caso a ribadirla; ma se poi nulla succede, nessuno ci pensa più al venerdì; come non si pensa che gli scontri succedono in tutti i giorni della settimana. Si tien conto soltanto di quel dato fatto che può tornar di conferma e sostegno alla superstizione; e quando non si può provarla per propria esperienza, si ricorre alle bugie, ai sofismi.

Un'altra superstizione che dà tema all'egregio conferenziere è il famoso 13.

A proposito ricorda un aneddoto suo. Il 13 novembre, era di venerdì, nel 1885 entrò all'Università. La sua vecchia padrona di casa gli pronosticava tutti i mali, o lo scongiurava a rimaner casa. Volle andarci e gli anni più belli, dice, di sua vita, furono i quattro che passò all'Università.

Ma i fatti che danno ragione restano impressi; gli altri si dimenticano.

Fra gli esempi cita quello dell'influenza della luna: le suspestizioni in proposito sono note a tutti, mentre è provato e confermato che la luna non ha nessun potere sui fenomeni terrestri e sui fatti in generale.

Entrando a parlare dei pregiudizi, ricorda principalmente quelli che hanno la loro origine nell'astronomia e specialmente nelle comete.

Nella prossima lezione di venerdì parlerà dei pregiudizi fondati sulla negligenza.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

— Per un Comizio anticlericale.

Ad organizzare anche in Udine, come nelle altre città d'Italia, pel 17 corr., una dimostrazione anticlericale — che si estrinsecherà in un Comizio — fu tenuta iersera una riunione su chiamata della Camera del lavoro.

Furono all'uopo diramate una sessantina di circolari.

Intervennero parecchie società: operaia, dei Reduci, dei sarti, circolo socialista, massoneria, mettallurgici, libero pensiero, ecc. una cinquantina circa di persone.

La discussione fu, talvolta, piuttosto movimentata: massime fra i signori Bellina e Pignat. Il primo disse che al Comizio avrebbe fatta una dichiarazione, che cioè la Camera del Lavoro non vorrebbe l'anticlericalismo udinese si accontentasse del Comizio per poi riaddormentarsi come suole; ma vigilasse per una affermazione continuata, ben più efficace.

Il battibecco sarebbe stato assai vivace, ma pare dovuto piuttosto ad un equivoco.

Udimmo, dopo la seduta, l'assessore Conti (che aveva rappresentato la «patriottarda» società dei reduci) perorare perchè in quel giorno si evitasse di mostrare una divisione delle *forze liberali*: «siamo tutti uniti, se vogliamo mostrare la nostra forza: questa era la teoria da lui sostenuta.

Fu nominato un Comitato organizzatore del Comizio, del quale il Bellina non volle far parte, appunto per riservarsi facoltà di interloquire. Abbiamo chiesto al funzionante da segretario, avv. Cosattini, i nomi dei componenti il Comitato; ma ci rispose di non potere dare nessuna notizia.

— Fiori d'arancio.

Stamane si giurarono fede di sposi l'egregio sig. Achille Speranza impiegato ferroviario e la signorina Romilda Cudugnello. Parecchi e ricchi i regali. Dopo le cerimonie civili e religiosa, gli sposi partirono in viaggio di nozze. Auguri e felicitazioni.

— Oggi innanzi si giurarono fede di sposi, sig. Umberto Tonsig, la signorina Luigia Berletti. Testimoni all'atto nuziale il sig. Sellan dott. Umberto ed il sig. Sottocorona rag. Umberto. Numerosi e splendidi i regali.

La coppia partì in viaggio di nozze.

Carnevale

La grande veglia di beneficenza

Questa sera, al Sociale. Non occorerebbe dir altro. Il Comitato di studenti che in nome e con la cooperazione dei compagni, ha organizzato questa Veglia, fece «l'impossibile» come suol dirsi, perchè abbia a riescire la più splendida di tutta la stagione: e tale riuscirà.

Ingegnosa la reclame col pupazzetti, le proiezioni luminose, con fascie attraversanti le principali vie cittadine, con bigliettini, con manifestoni, con tutti i mezzi ed i sistemi conosciuti e sconosciuti. Alcuni pupazzetti son veramente di pregio: vanno ricordati i giovani Dorigo, Pischiutta, De Speiladi, Marpillero, Mongiat, Leoncini, Zilli. Ma sopratutto ci piace elogiare il Dorigo, per la bellezza del lavoro esposto quale reclame in una vetrina del negozio Gaspardis: bellezza che va dall'«idea» all'«esecuz'one.

Ma oltre la reclame ingegnosa, va notata la propaganda perseverante — anche se talvolta amareggiata da qualche rifiuto; la serietà del lavoro, degna di essere conservata in tradizione per gli studenti degli anni avvenire: onde ben è spiegabile il consenso della cittadinanza, che si dimostrerà questa sera con il concorso straordinario. Indubbiamente la Veglia degli Studenti costituirà il più simpatico ricordo del presente carnevale.

* * *

Come dicemmo ieri, vi saranno in Teatro gentili venditrici di cartoline illustrate, disegnate o dipinte appositamente da manine gentili; e si avrà la possibilità di «spedirle» stando in teatro — alle persone che non avranno la compiacenza di presenziare il geniale ritrovo carnevalesco.

La Veglia della Camera del Lavoro. Questa sera, nella Sala Cecchini, si terrà una veglia mascherata organizzata dalla Camera del lavoro. Prezzo d'ingresso, lire 1.50 con diritto di condurre una donna; prezzo del biglietto per una donna, centesimi 25. Suonerà l'orchestra del Consorzio filarmonico, diretta dal maestro Biasich.

* * *

Domani, ultima domenica di carnevale, balli su tutta la linea: veglioni al **Teatro Sociale** ed al **Teatro Minerva**; veglia mascherata, da Cecchini; balli a Paderno, a S. Osualdo, in Baldasseria, al Cormor... dappertutto. Il moto che si fa più veloce verso la fine!

Lunedì, l'ultimo lunedì» la tradizionale **Cavalchina** dei fiori al **Minerva**; e la **Grande Veglia Giapponese al Sociale**.

Un suicidio al Manicomio.

Certa Teresa Knessbergig, d'anni 40, del circondario di Tolmino, in provincia di Gorizia, era entrata al nostro Manicomio il 6 dicembre passato come dozzinante in terza classe, a carico della Giunta provinciale di Gorizia.

Pareva tranquilla; senonchè (si narra) dopo una recente visita del marito, si fece, alquanto agitata, e qualche volta manifestò anche idee, suicide, senza però mostrare una grande eccitazione mai. Negli ultimi giorni era stata passata all'infermeria, perchè indisposta. Ella voleva alzarsi dal letto: ma non ma non le fu accordato.

La mattina di ieri, verso le 6 chiese alle infermiere adette a quel servizio — Matilde e Maria Casco — di recarsi nella latrina per un bisogno.

Vi fu accompagnata.

Dopo ella domandò che la si lasciasse passeggiare un poco, perche le pareva sentir puzzo ancora. Fu accontentata, lasciandola nel salone. Passò qualche tempo. Le infermiere intanto, accudirono ad altri bisogne. Poi non udendola più camminare tornarono nel salone.

Ma la pazza non c'era più.

La ricercarono.

In una camera vicina, dove è ricoverata un'altra dozzinante, affetta da paranoia, videro la Knessbergig che pareva sorridere, appiè di una finestra.

Ella, difatto l'orlo di una sottana, se n'era formato un laccio che saldò alla finestra: e poi si era appiccata!

Le due infermiere chiamarono la superiora suor Lucia Crosti; accorsero tutte intorno alla suicida.

Il cadavere n'era ancor caldo!

Fu tosto chiamato il medico dott. Gino Volpi; ma nulla più si poteva fare per richiamare in vita quel povero spirito ammalato.

Si dette partecipazione del triste caso alla Procura del Re, e nel pomeriggio si recarono al Manicomio il dott. Pavanello r. Pretore del I Mandamento e il suo cancelliere per le constatazioni volute. Fu esclusa ogni responsabilità da parte del personale.

Ancora iernotte, nè carabinieri nè ufficio di Pubblica Sicurezza erano informati del suicidio. Telefonammo al Manicomio: l'infermiere-portinaio ci disse ch'egli nulla sapeva, che i medici erano a cena... E la stessa risposta diede alla Pubblica Sicurezza, che pure aveva telefonato per avere notizie.

— Il deviamento d'un treno merci. Il diretto di Venezia con 240 minuti di ritardo.

Il treno merci che partì da Udine stanotte alle 23 20, diretto a Venezia presso la stazione di Spresiano, a metà strada fra Conegliano e Treviso, deragliò, non sappiamo per qual motivo, ingombrando la linea.

Sembra che la macchina abbia subito parecchie avarie.

Lo sgombro si rese impossibile per cui tutti i treni subirono la sorte di dover fermarsi. E si deve procedere al trasbordo dei passeggieri. Così il diretto in partenza da Venezia alle 4 45 che arriva a Udine alle 7 43 dovette attendere il trasbordo dei passeggeri e della posta per Udine col treno che parte da qui alle 4 20 Perciò abbiamo un ritardo di 240 minuti, cioè più di 4 ore! Gli altri treni dovranno pure attendere i trasbordi.

Il treno di lusso che doveva passare stamane alle 5.20 per la nostra stazione, arriverà appena verso le 13.

— Il ritardo del diretto

che alle 11 45 non era giunto ancora ci rese nell'impossibilità di pubblicare la corrispondenza ordinaria che giunge con quel treno, perchè la posta la riceveremo appena dopo mezzadì, cioè quando il giornale è in mano dei lettori.

La consegna delle case popolari alla Società per le medesime.

Domani, alle 10 30, fuori porta Anton Lazzaro Moro, seguirà in forma solenne la consegna del primo lotto di case popolari, costruito dalla Impresa Rizzani, alla Società. Sono invitate ad assistere a questo atto le autorità cittadine, le rappresentanze di vari sodalizi, la stampa.

— L'arrivo di un grande serraglio.

Questa notte è giunto il treno speciale che trasporta il Serraglio Mila Berg. Il treno è composto di quattordici vagoni.

Questo è uno dei più interessanti serragli che «girino il mondo» Sua specialità sono gli animali ammaestrati in grande copia: taluni sono ammaestrati a tal punto da sostenere una lotta col domatore. V'è bel numero e grande varietà di animali.

Il serraglio piantò le sue tende in Piazza Umberto I.

Domani nel pomeriggio prima rappresentazione.

— Celerità postale.

Una famiglia di Pontebba il 4 corr. scriveva una cartolina con risposta pagata per un'ordinazione di dolci da inviarsi a destinazione per il giorno 8, in cui doveva seguire uno sposalizio, alla Ditta Giuliani e figlio di qui.

Non lo si crederebbe, ma la cartolina che porta il timbro di Pontebba del 5 è giunta a Udine questa mane e porta il timbro d'arrivo di oggi stesso, che siamo al 9.

Quattro giorno da Pontebba a Udine?

Gli sposi potevano attendere i dolci!

— Ricerca di operai.

Dal *Segretariato dell'Emigrazione, Sezione collocamento*, riceviamo notizia che vi sono varie richieste per l'estero di operai fornaciai e cavatori. Rivolgersi per schiarimenti alla sezione collocamento del Segretariato.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede Solmi — P. M. Torresini

Un sindaco in Tribunale

Il nostro amico dott. Giuseppe Biasutti, fu Pietro, consigliere provinciale e Sindaco di Segnacco, comparve ieri davanti al Tribunale, imputato di abuso di Autorità (art. 175 C. P.) per avere nel primi di giugno 1906, in Segnacco, abusando (dice l'atto di accusa, che s'intende) del suo ufficio di Sindaco di quel Comune, ordinato a due operai, coll'assistenza dell'arma dei reali carabinieri la demolizione di un muro che Pellarini Alessandro stava costruendo sopra un'area di proprietà Comunale.

La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Bertacioli e Celotti.

L'imputato è difeso dagli avv. Levi e Sartogo.

Perito, Aldo Morgante di Tarcento.

Fra accusa, difesa e parte Civile, sono citati una trentina di testi.

Il rinvio della causa

L'avv. Levi solleva subito una pregiudiziale, alla quale si associa la parte civile; e chiede che il Tribunale dichiari improcedibile l'azione penale in confronto del dott. Biasutti, per avere egli agito in qualità di rappresentante del Governo. Sia perciò annullata l'ordinanza di rinvio del Giudice Istruttore, e rinviati gli atti al Procuratore del Re perchè questi richiegga lo scioglimento della garanzia amministrativa spettante ai Sindaci; e ciò in virtù dell'art. 187 della legge Provinciale.

Il Pubblico Ministero si oppone.

Il Tribunale pronuncia ordinanza che accoglie la pregiudiziale, e rimette gli atti al Procuratore del Re. Questi dovrà provocare l'Autorizzazione Sovrana, dopo sentito il parere del Consiglio di Stato.

Pretura del I Mandamento

Pretore dott. Pavanello — P. M. Minardi

Lesioni

Donati Luigi fu Giuseppe di anni 48, bracciante, di S. Gottardo (Udine) e Tomadini Luigi di Francesco di anni 30 pure di Udine (S. Gottardo), sono imputati di lesioni per avere, nel giorno 8 dicembre, in S. Gottardo, con pugni, causato lesioni guarite in 8 giorni a Cainero Antonio.

Il Donati si busca 41 lire di multa e gli si accorda la legge Ronchetti. Il Tomadini fu assolto. Difensore avv. Celotti.

Il crollo di una casa in costruzione

Gervasi Arturo di Valentino è imputato del reato previsto dall'art. 471 C. P. per avere, quale impresario e direttore della costruzione di un fabbricato in Udine fuori Porta Aquileia per conto del signor Angeli Agostino, ommesso di usare la dovuta diligenza e di osservare le norme di una buona costruzione. Si ricorderà che detto fabbricato, nel 5 ottobre, ruinava, senza fortunatamente produrre disgrazie di persone.

Perito ing. Mosè Schiavi.

Difensore avv. Bertacioli.

L'imputato dice che la causa del crollo è dovuta alla cattiva costruzione di un pilastro, che fu goretto da un vecchio muratore di Basaldella. Era stato riscontrato la sera prima un piccolo segno di fessura nel pilastro medesimo, ed anzi erano già pronti i pali del sostegno. Però il crollo si deve attribuire anche al tremolio del terreno, tanto che avvenne non appena passato il treno di lusso diretto a Vienna.

Si escutona i testi a difesa Pellarini Ugo sorvegliante ad altri due muratori. Di questi Ciocchiatti Cirillo di Colugna dice che il Gervasi raccomandava sempre di lavorare bene; e se si era distratti (soggiunse) si sentivano strappazzate. Il materiale di fabbrica adoperato è il materiale comune.

Dopo la relazione dell'ing. Schiavi; prende la parola il P. M. Egli conclude ritenendo colpevole il Gervasi dell'imputazione ascrittagli, e propone che venga condannato a 200 lire di multa ed agli accessori.

Il difensore, dopo una stringente arringa, conclude chiedendo l'assoluzione per non luogo a procedere.

Il Pretore ritiene colpevole il Gervasi del reato attribuitogli, e come tale lo condanna a 160 lire di multa ed alle spese processuali, oltre la tassa di Sentenza; applica poi per diciotto mesi il beneficio della legge condizionale.

Il Gervasi interpose immediato appello.

Tribunale di Tolmezzo

Gravi lesioni

Colmano Agostino di Luigi detto «Pagnuch» d'anni 45 e Sberla Gio. Batta fu Agostino di Forni di Sotto devono oggi rispondere di gravi lesioni prodottesi a vicenda.

Il primo nel 26 febbraio anno scorso, per vecchi rancori, ebbe a ferire lo Sberla con un coltello ai polsi, al viso ed alla regione toracica sinistra, ferità quest'ultima penetrante in cavità e sanata nel periodo di mesi 2 e mezzo; il secondo ferì il Colmano alla regione parietale sinistra, gettandolo a ridosso di una panca e causandogli malattia durata oltre 20 giorni.

Quest'ultimo è inoltre imputato di porto abusivo di rivoltella.

Gl'imputati sono rispettivamente difesi dagli avvocati Candussio e Marpillero.

Il Tribunale condanna il Colmano Agostino a mesi 7 di reclusione; lo Sberla è assolto per le lesioni mancando la querela di parte, e condannato a giorni 25 d'arresto colla legge Ronchetti, pel porto della rivoltella.

De Corti impenitente

La cronaca giudiziaria si è occupata già parecchie volte di tal De Corti Luigi, di Antonio d'anni 35 di Arta.

Ultimamente, con sentenza dell'11 settembre il locale Tribunale lo aveva condannato a mesi 4 e giorni 15 per inosservanza di pena. Ma ecco che non appena ebbe finito di scontare il carcere inflittogli, nuovamente si fa arrestare per contravvenzione alla vigilanza speciale e per oltraggio ai carabinieri, nell'esercizio ed a causa delle loro funzioni.

Deve oggi quindi rispondere ai giudici di tali reati.

Il P. M. propone la reclusione per mesi 7 ed in questo senso il Tribunale pronuncia sentenza.

Difensore avv. Marpillero Dante.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 febbraio 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.05
Londra (sterline)	25.26
Germania (marchi)	123.03
Austria (corone)	104.71
Pietroburgo (rubli)	264.47
Rumania (lei)	98.70
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.79

CAMERA. Si svolgono alcune interrogazioni. Il sottosegretario Dari, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. De Amicis, riconosce che la *rèclame* fatta sulle pareti delle stazioni da una Ditta, mira a togliere credito ed efficacia al Chinino di Stato, ed è indecorosa; ma il governo non può intervenire esistendo un contratto fino al 1909.

Il sottosegretario Pompilj, rispondendo a un'interrogazione dell'on. Moschini sul commercio degli schiavi nelle coste del Mediterraneo dice che il Governo per mezzo dei suoi rappresentanti fa esercitare un'attiva sorveglianza, diretta ad impedire quel commercio, aggiunge non risultargli che si siano verificati fatti che provino il contrario.

Moschini disse che lo mosse all'interrogazione un articolo pubblicato da un giornale, in cui parlavasi del commercio di schiavi nella Tripolitania. In seguito alle assicurazioni del Governo, si dichiara soddisfatto.

Svolte altre interrogazioni, si votano varii progetti e si discute un progettino; quindi si passa al bilancio degli Interni, nella occasione del quale Rava, rispondendo a due interrogazioni circa il trafugamento in Francia di preziosi dipinti della chiesa di S. Agata, dice ch'è stata iniziata una rigorosa inchiesta e assicura che il governo vigilerà attentamente. Tittoni risponde a Salandra riguardo alla costruzione del porto nella rada d'Antivari per parte d'una compagnia italiana, che il governo italiano non ha nessuna ingerenza.

SENATO. Dopo approvati senza discussione vari progetti di legge il Senato si aggiorna fino alla convocazione a domicilio.

Catastrofe a bordo d'una torpediniera francese.

Lorient, 8. — La torpediniera 339 aveva appena fatto un viaggio di prova ed a bordo si trovavano tutti i membri della commissione di collaudo. Mentre la torpediniera stava accostando avvenne un'esplosione della caldaia e le fiamme invasero tutto il riparto dalle caldaie, dove si trovavano undici uomini.

Nove di essi rimasero morti sul colpo, uno riportò gravi ustioni ed uno è rimasto incolume. A quanto fu costatato, la disgrazia è da attribuirsi allo scoppio di un tubo degli apparati che appunto devono servire a prevenire tali disgrazie. Gli apparati non avrebbero funzionato.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglie della compianta Lucia Polesel - Simonetti ringrazia vivamente quanti intervenero all'accompagnamento funebre profondamente commosse, e, in ogni modo concorsero a lenire il loro dolore. Speziale ringraziamento all'egregio Dottor Corradino Angelini che con le sapienti cure ha prolungata l'esistenza dell'amata defunta, così pure alla rispettabile Famiglia dell'avv. Angelo Feruglio per l'affettuoso conforto nella luttuosa circostanza e alla Famiglia Turco Teresa per avere accolta la salma nel proprio tumolo.

Comune di Pasian Schiavonesco

Avviso d'asta

pel miglioramento del Ventesimo.

In conformità dell'avviso d'asta pubblicato nel giorno 7 gennaio 1907 si è tenuta pubblica asta per la vendita del caseggiato sito nel centro della frazione di Basagliapenta e descritto in quella mappa al N.o 1958 al prezzo di Lire 3500

Avendo il Sig. Emilio Broili offerte Lire 7350. — gli venne provvisoriamente aggiudicato l'asta.

Si avvertono quindi gli aspiranti che sino alle ore due pom. del giorno 13 di febbraio 1907 presso la Segreteria Comunale si accetteranno le offerte non minori de ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione debitamente cautate con deposito di Lire 882.

Pasian Schiavonesco li 26 Gennaio 1907.

Il Sindaco
L. Zamparo

Il Segretario
S. Zanier.

(98)

Luigi Mauro fu Mattia

UDINE - Via Prefettura 2-4 - UDINE

Rappresentante Depositario Esclusivo

dell'

ECONOMICA

Stufa brevettata dell'Ing.ri

CHILESOTTI & TREVISAN

a segatura di legno

Consuma da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della stufa.

Listini Circolari Gratis

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCO

Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco

UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41
Negozio Via Aquileia N. 29 UDINE

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè

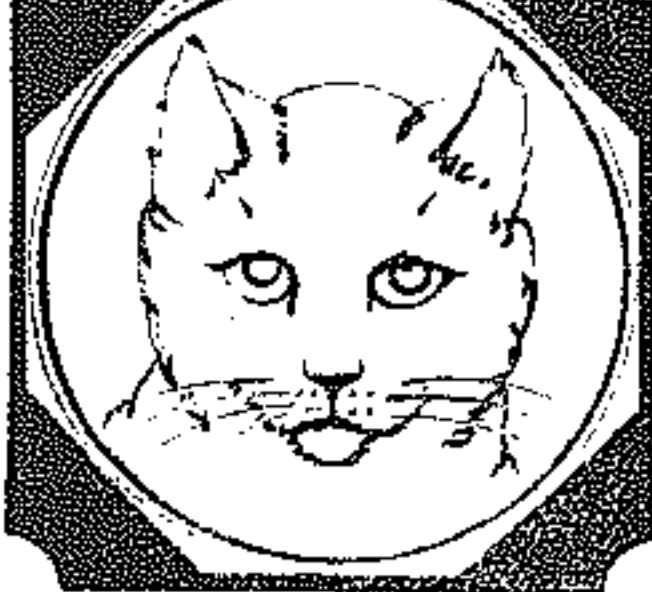
Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi

Si eseguiscono ELASTICI

di qualunque misura

Reti metalliche a Molla e a Spirale

DEPOSITO CRINE VEGETALE E MATERASSI

PREZZI DI FABBRICA

Volete un sapone finissimo, garantito puro per bucato?

Chiedete la marca

Il Gatto (Le Chat)

rivolgendosi al signor

Carlo Fioretti - Udine

Rappresentante e Depositario esclusivo per Udine, Treviso, Belluno e Provincie de le Grande Savonnerie

C. Ferrière e Comp.e Marseille

Société en Commandite par Actions, Capital 1,800,000

E' il più apprezzato di tutte le marche dei saponi congeneri, perchè non contiene sostanze corrosive.

Si vende comunemente in tutti i negozi, a prezzi modicissimi.

Premiata Offelleria e Bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

Udine, Via Paolo Canciani 1

KRAPFEN CALDI

Giorni festivi ore 12 — Giorni feriali ore 18

Confetture finissime - Mostarda - Persicata - Ciocolatte estere e nazionali

Biscotti Fondant

Vini, liquori di lusso — Bomboniere porcellana e ceramica

Sacchetti raso - cartonaggio

Servizi speciali per nozze — Battesimi — Sobés

Si accettano ordinazioni dalla Provincia e dall'estero

Unica Premiata Fabbrica a forza motrice

delle

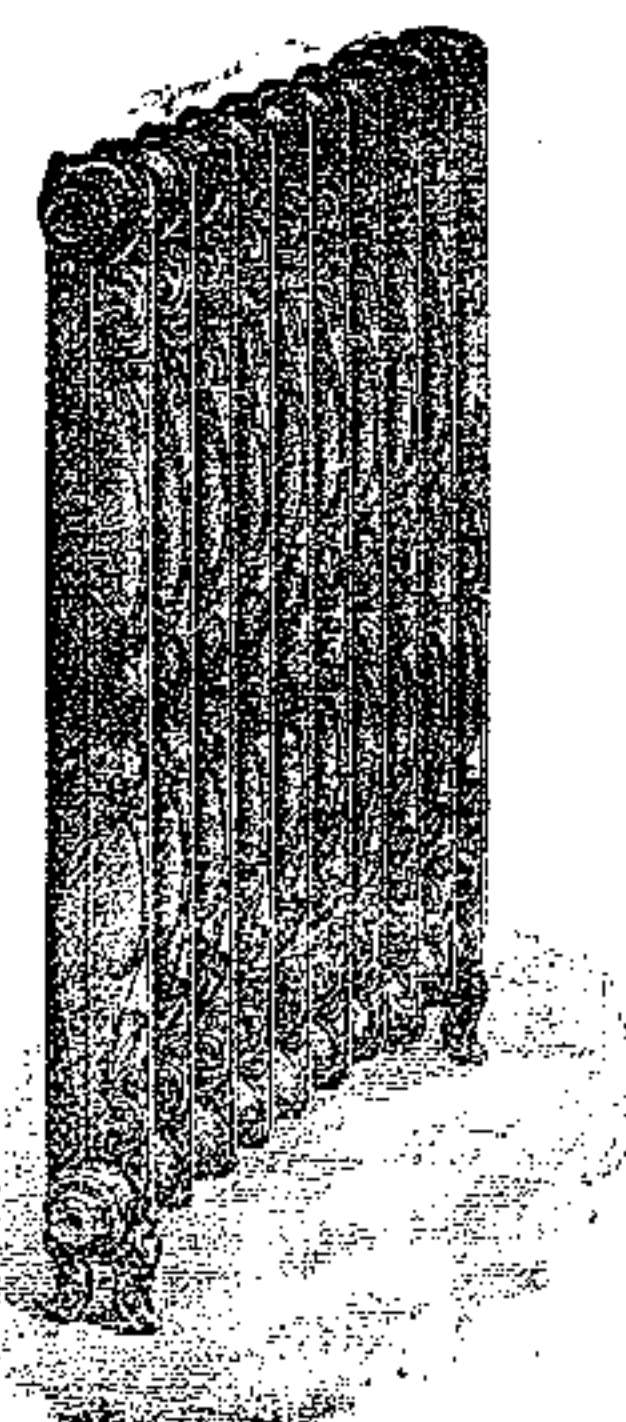
Acque Gasose e Seltz

DELLA DITTA

ITALICO PIVA - UDINE

FABBRICA: Via Superiore N. 20 - Telefono 183

RECAPITO: Via della Posta N. 44 - Telefono 52

Servizio INAPPUNTABILE tanto in Città che in Provincia con CARRI PROPRI.

Giuseppe Calligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di riscaldamento

Termosifone a vapore

Catologhi e progetti gratis.

Libreria Dante

UDINE

Via Mercerie, 6.

Fra Mercato Vecchio e Piazza Erbe

ESPOSIZIONE

Libri Moderni a prezzo fisso con

ribasso straordinario

LIBRI VARII DI AUTORI FRIULANI

EDIZIONI ESTERE: (tedesche, francesi, inglesi).

Cartoleria - Cancelleria ed altri articoli fini per regali.

Oltre 150.000 cartoline illustrate

Riproduzioni di quadri e sculture - uomini celebri di tutte le nazioni - costumi - caricature umoristiche - donne - fiori - bambini - amorose - paesaggi - vedute di Udine ecc.; prezzi modicissimi.

Giuseppe Malattia.

Recapito del Maestro di musica Prof. Arturo Blasich
(Riduzioni per Banda, orchestra ecc; grande assortimento Pezzi e Ballabili.

Unica premiata fabbrica Friulana

di

Coperture impermeabili d'ogni specie

COPERTONI DA CARRO, COPERTE E CUFFIE

per cavalli

Mantelline, Uose, Calzettoni da caccia

Soprabiti

NOLEGGIO

e RIPARAZIONI

GIOVANNI PERESSONI

S. DANIELE DEL FRIULI

LISTINI E CAMPIONI A RICHIESTA

ING. C. FACHINI

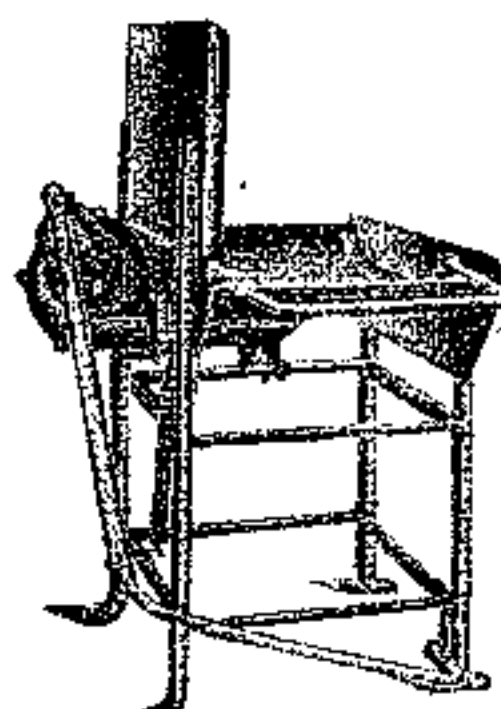
Deposito Macchine ed accessori

Via Bartolini 2 — UDINE — Telefono 1 - 09

FUCINE brevettate CROMMER con e senza pedale

VENTILATORI per fucina

VENTILATORI silenziosi a motore

Assortimento: **torni, trapani e utensili** d'ogni genere **Rubinetteria, guarnizioni,** ...

GABINETTO MAGNETICO

D'AMICO

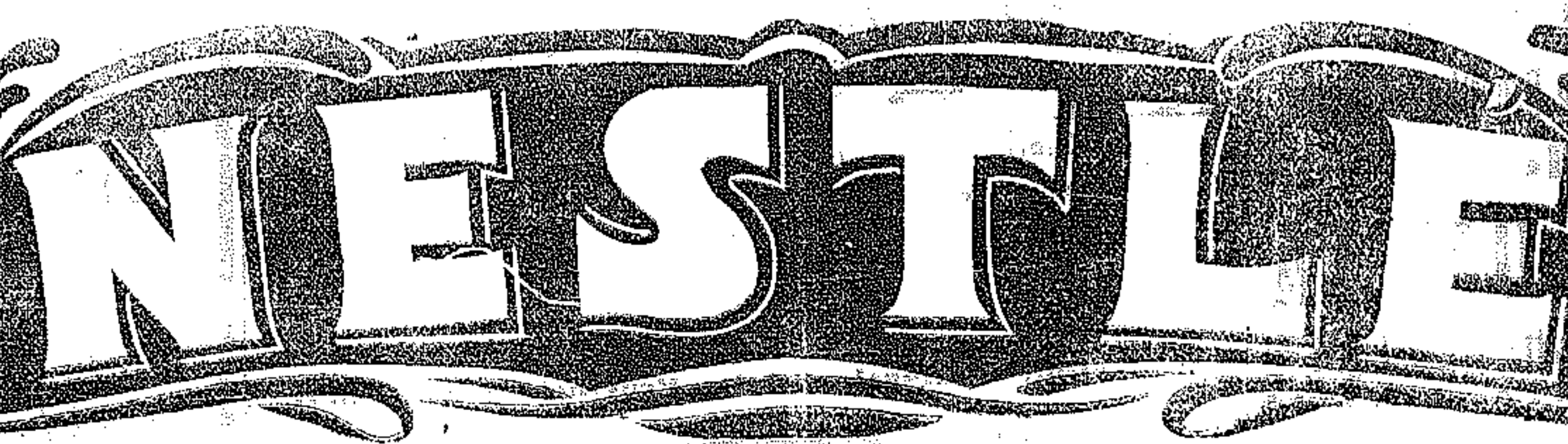
PER CONSULTI DI MAGNETISMO

Avviso interessante

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualsiasi affare con la massima segretezza pei mali che travagliano il fisico ed il morale, coloro che vorranno consulto su scoperte d'ogni genere possibili a conoscersi, per avere schiarimenti, consigli efficaci ad alleviare a togliere i dubbi e le avversità o che soffrono e che si veggono traditi negli affetti più cari e perduti nell'incertezza dell'avvenire e nelle miserie presenti o che desiderano essere confortati ed illuminati dalla luce di verità, di moralità, possono consultare e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate.

Per ogni consulto di presenza il prezzo è di Lire 5; se per corrispondenza Lire 5,15; se dall'estero Lire 6 in lettera raccomandata o cartolina vaglia diretta al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 13, I° piano, Bologna.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari, rimanendo il tutto nella massima segretezza.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — COLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spadarie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet **Le inserzioni**

« Alimento completo pei bambini a base di ottimo latte delle Alpi Svizzere; supplisce l'insufficenza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

Il bambino è raffreddato: va a letto portando lui stesso la sua scatola di *Ovatta Thermogène* di cui, fra poco, la mammina gli applicherà un foglio sul petto; domani il bambino non tossirà più.

Quanto siamo lontani dai sudici empiastri, dare senapismi, della tintura di jodio, spavento dei bambini, e, diciamolo pure anche degli adulti.

Un pezzo di questa ovatta meravigliosa e i *reumatismi* svaniscono, cessa il *raffreddore*, sparisce il *male di gola*, scompaiono la *tosse canina* e *l'angina*.

Vendita in Udine presso: Farmacie Bosero Augusto — Comesatti Giacomo.

Vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.o** *Milano — Genova.*

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

I sofferenti di debolezza virile polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato

COLPE GIOVANILI

o specchio della gioventù del Prof. *E. Singer*, Viale Venezia, 28, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di *L. 3.50* con vaglia o francobolli.

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE

Cigarette o colla **Polvere**

ESPIC

OPPRESSIONI

TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE. **2** franchi LA SCATOLA.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma qui sopra su ogni Cigarette.

Belladonna 0,30, Stramonio 0,15, Giusquiamo 0,05, Fellandrio 0,05, Estratto d'Oppio 0,013.

SPECIALITA' ENOLOGICHE

Laboratorio Enochimico RONCA

VERONA — Piazza Erbe 26 — VERONA

FONDATO NEL 1885

Premiato con tre medaglie d'oro e tre diplomi d'onore, settembre 190

Vini Difetti, alterazioni, malattie, dei Vini corretti con mezzi pratici, leciti, semplici ed onesti. **Vini**

Non più vini guasti o malsani

Conservazione RAZIONALE E PERFETTA DEL VINO.

Coloritura DEI VINI DEFICIENTI DI COLORE coll'uso dell'*Enocianina liquida* permessa dalla Legge.

Disacidificazione CURA DEI VINI aventi spunto ed adescenza.

Chiarificazione CURA DEI VINI torbidi o che tendono ad intorbidirsi.

Cura razionale di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini
Istruzioni e Consulti gratis.

Con 22 anni di vita e di sempre crescente successo, questo Laboratorio, essendo stato uno dei primi in Italia che ebbe ad occuparsi della conservazione e della correzione dei vini, e che per primo lanciò nel modo enologico questi prodotti, garantisce che tutti i suoi preparati sono a base di sostanze permesse dalle vigenti leggi ed approvate da tutti gli enologi. 13868

Rivolgersi al laboratorio Enochimico RONCA - VERONA - Piazza Erbe 26

MALATTIE DI PETO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).

Effetto pronto - Innocuità assoluta -
Certificati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore ».
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitaro, N. 26, 1892.

Macchine da Cucire e Biciclette

SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHE A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni **ed imitazioni** della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vazzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo **di evitare possibili frodi**, i **Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici**

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

SARTORIA MODESTINI

Via Paolo Canciani 6 - UDINE - Via Paolo Canciani 6

Taglio Novità

Si garantisce a vantaggio dei clienti la Stoffa bagnata

Cogolo Francesco
Callista provetto
Piano terra 16 Via Savorgnana

FRATELLI FORNARA

(ex Agenti della ditta G. Laverini)

Udine — Via MANIN N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere
con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento **Portafogli - Portamonete**
Borsette per Signora - Bastoni da passeggio
Articoli per fumatori
Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi di liquidazione

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Ombrelle sport novità L. 4.95

Per la prossima primavera grande assortimento Ombrellini di ultima novità a prezzi convenientissimi.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi : dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.